

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio . . .	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

BERLINO, 12. — La Corte di Stato decise di mettere Arnim in stato di accusa per lesa nazione.
SPALATO, 11. — Liubiratic con alcuni compagni fu arrestato ieri al confine dalle autorità austriache e tradotto a Imoschi.

DIARIO POLITICO

I telegrammi dell'Agenzia Stefani, e le nostre lettere da Roma dipingono la situazione parlamentare come assai grave: lo era già per le nomine del seggio presidenziale, ma ora lo diventa molto più per la prevalenza che il partito della coalizione ha ottenuto anche nella scelta dei membri per la Commissione del bilancio, la sola, come osserva benissimo un nostro corrispondente da Roma, che fra tante commissioni abbia una reale importanza.

La gravità della situazione non deriva tanto dai pericoli che può correre il ministero attuale, che non dev'essere tanto innamorato del potere da non cedere volentieri il posto se l'interesse del paese lo esige, ma dalla condizione stessa dei partiti nella Camera, ove se può formarsi una coalizione contraria al ministero in una questione speciale, non è altrettanto facile costituire sul terreno politico una maggioranza da cui trarre un nuovo gabinetto. La seconda lettera del Peruzzi lo dice chiaro: la sua dissidenza dal Minghetti non va più in là delle questioni economiche.

Gli stessi giornali di sinistra presentivano questa difficoltà, e qual-

cuno diceva: « Si conoscono i vinti, ma quali sono i vincitori? »

Un dispaccio da Bruxelles annunzia che in fatto di certe scomparsi- zioni tutto il mondo è paese.

Il segretario della Banca del Belgio è scomparso lasciando un vuoto di cassa di sei milioni: la notizia produsse a Bruxelles una grande agitazione.

Un successivo dispaccio da Londra notifica che a bordo della *Ville de Paris* fu arrestato certo Lurgre sospetto autore di quel furto: se al delitto avrà tenuto dietro così presto la scoperta del reo gli interessati della Banca belga possono dirsi ancora fortunati, essendovi speranza che le più pronte investigazioni portino al ricupero anche dell'ingente somma trafugata.

Gl'insorti Erzegovesi non tardarono a far seguire i fatti alle parole: respinte, come già si prevedeva, le riforme dell'Iradè, non che quelle proposte, e implicitamente garantite dalle potenze, tennero fermo il campo e ricominciarono la lotta. La minaccia dell'Austria di abbandonarli alla loro sorte, i consigli comminatorii dati da essa e dalle altre potenze alla Serbia e al Montenegro di astenersi da ogni intervento, non li hanno punto scoraggiati; essi hanno forse l'intuito della situazione: comprendono che la malattia dell'Impero ottomano è insanabile, nè si fidano dei cataplasmi.

Quanto alla Serbia malgrado le studiate dichiarazioni dei ministri ungheresi che si sforzano a dipingere a colori meno foschi le tendenze di quel paese, le notizie sono tutt'altro che tranquillanti. Gl'incentivi alla

partecipazione della lotta non mancano a Belgrado, nè occorre una grande finezza per sapere da qual parte vengano. L'arte antiquata di lanciare il sasso e nascondere il braccio è quella che domina in tutta la questione orientale.

Come si prevedeva Thiers declinò l'onore di sedere nella Camera Alta (Senato) per consacrarsi tutto alle prossime battaglie della Camera dei deputati. L'astuto vegliardo, nella sua insaziabile ambizione, non poteva ritirarsi da un'aula, dove, per ora, gli è assicurato il primo posto, e dove il gabinetto sarà uno strumento nelle sue mani.

INDIRIZZO DEL SENATO

IN RISPOSTA
AL DISCORSO DELLA CORONA

Diamo il testo di questo indirizzo letto dall'onor. Marco Tabarrini al Senato nella tornata del 10 corr:

Sire,
Il Senato del Regno, lieto d'aver udito la parola franca e rassicurante della Maestà Vostra, partecipa alla di Lei soddisfazione per il tranquillo e prospero procedimento delle cose pubbliche durante l'ultima sessione della presente legislatura.

Le amichevoli relazioni che uniscono l'Italia alle più potenti nazioni d'Europa, ebbero solenne attestazione nelle visite dell'imperatore austro-ungarico e dell'imperatore di Germania; ed il plauso di Venezia e di Milano, che salutò gli ospiti augusti, fece palese come l'Italia vedesse in quel fatto più che una cortesia di monarchi amici del suo Re.

Il Senato apprese con viva compiacenza dalla Maestà Vostra che, in occasione dei moti recenti dell'Erzegovina e della Bosnia, il governo

italiano ha preso degna parte alle trattative diplomatiche, entrando nel concerto delle grandi potenze e cooperando con esse, non senza speranza di buon successo, a migliorare la sorte delle popolazioni cristiane di quelle regioni. Confidiamo che i nostri consigli riescano tanto più autorevoli quanto sono più disinteressati.

A rafforzare le buone relazioni internazionali assai potrà giovare anche la rinnovazione dei trattati di commercio, e se la revisione delle tariffe si farà con vantaggio dei nostri commerci e delle nostre industrie e senza offesa dei principi di libertà economica che informano la nostra legislazione daziaria, la prosperità nazionale e la finanza avranno del pari notabile incremento.

Il Senato porrà ogni cura nello studio delle leggi che si propongono sul riscatto e sull'esercizio delle principali linee ferroviarie del Regno, a cui diede motivo l'esecuzione di un patto già stipulato con un governo amico. In Italia le ferrovie hanno una importanza tutta speciale, perchè furono e sono mezzo necessario e potentissimo della unità nazionale. La questione da risolvere è ardua quanto altra mai, e tocca a dottrine e ad interessi molteplici; ma noi la studieremo senza preconcetti di scuole, e nel solo riguardo di far cosa utile alla nazione e non dannosa alla finanza. La quale, se a malgrado dei carichi che potrebbero venirle da questa ardua innovazione, si troverà in tale stato da far sperar che in questa sessione, senza aggravio di nuove imposte, si pareggi finalmente l'entrata colla spesa, sarà un fatto grandissimo di cui il Senato si rallegherà tutta la nazione, ansiosa di vedere una volta ordinata la sua economia e rassicurato il suo credito.

E noi vorremo di gran cuore che le condizioni finanziarie ci consentissero fin d'ora di fare sul bilancio dello Stato un più largo assegno alla marina di guerra, la quale insieme all'esercito a cui provvedemmo

come per la M. V. così è per il Senato argomento di premurosa sollecitudine.

L'esercito e la marina sono insieme saldo presidio e scuola virile alla nazione, che acquista ogni dì più il sentimento della sua forza, e gode di vedere nella M. V. il custode più geloso della sua indipendenza.

Sire,
La devozione del Senato verso la M. V. vi è nota e non abbisogna di nuove attestazioni. Tutti i provvedimenti legislativi che i vostri ministri ci proporranno sulla istruzione popolare, sull'ordinamento della giustizia e sulla riforma tributaria, saranno da noi esaminati e discussi senza spirito di parte e con mente serena. La pace d'Europa che V. M. ci assicura non minacciata, favorisce queste riforme interne che debbono cementare l'unità nazionale e togliere ogni cagione di mala contentezza. La pace è il supremo bisogno dei popoli civili; essa stringe sempre i vincoli di fratellanza fra le nazioni, assicura la remunerazione del lavoro, e promuove lo svolgimento ordinato delle pubbliche libertà.

IL DISCORSO dell'onor. Pesaro Maurogonato

(Dalla Gazz. di Venezia)
(Continuazione)

Voi vedete da queste cifre che mentre in Italia su 100 quintali, se ne macinarono 52 66 di formento, 42, 30 di grano turco e segala, e 5.04 di altri cereali, nel Veneto invece si macinarono 23, 57 di frumento 76, 10 di grano turco, e — 03 di altri cereali. Dobbiamo, inoltre, considerare che nel Veneto per zuppa si consuma molto riso, mentre negli altri paesi si mangiano paste. Il medio consumo per abitante quanto a peso fu nel 1874 d'un chilogrammo e 72 centesimi, e nel Veneto di 1,88.

Vediamo quindi, che mentre paghiamo meno della media quanto a tassa, consumiamo di peso più della media, ossia mangiamo di più, ma mangiamo male. Ecco spiegato con tutta evidenza perchè nel Veneto si paghi meno della media quanto all'imposta.

Nulla ostante non vi è peggior sordo di colui, che non vuol sentire, tanto più, che nel Parlamento è specialmente nei banchi dell'opposizione, è invalsa la troppo erronea opinione, che i Veneti siano i beniamini del Ministero.

Ho ricevuto un reclamo dei deputati provinciali i quali chiedevano che fossero sospesi tutti gli aumenti delle quote nel Veneto, e si adottassero i provvedimenti opportuni. Questa domanda com'era mio debito, fu da me presentata al Ministero, il quale mi rispose che una sospensione generale sarebbe stata impossibile, ma che avrebbe mandato ispettori per verificare, se ci fossero fondati motivi di lagnanze e avrebbe rimesso in termine di reclamare tutti quei mugnai che avessero lasciato trascorrere il tempo utile.

Gl'ispettori, infatti vennero nelle nostre Provincie; non ho notizie precise dei risultati, ma credo che rispondendo alle interpellanze che si faranno alla Camera, il Ministero ne farà un rapporto completo.

Intanto mi consta che nel Friuli, per quanto narra il *Giornale di Udine* del 12 febbraio p. p. furono controllati 20 mulini, che avevano presentato reclami, applicandovi l'esperimento diretto.

Da questo esperimento fatto in concorso delle Autorità comunali risultò che la quota imposta dall'Ufficio del macinato era inferiore alla tassa imposta dalla legge.

Siccome la differenza fra le quote imposte e quelle che risultarono dall'esperimento diretto fu abbastanza sensibile, anche se si volesse eccipere che gli esperimenti fossero stati fatti in modo favorevole alla finanza,

APPENDICE

Il portamonete del Re

ROMANZO

DI
M CHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

Il re si era frattanto avvicinato alla principessa di San Nicola, i cui lineamenti del volto erano l'espressione della freddezza e della severità, e le chiese tutto sorridente:

— Quale buon vento vi ha qui portato?

— Il vento che tenta di portar lungi dalla vostra reggia, l'eco di certe scene che, se fossero conosciute dal vostro amato popolo, sarebbero grave mente censurate.

Quelle parole erano così gravi e ad un tempo così misteriose, che Ferdinando IV si sentì, suo malgrado, trascinato a fissare la dama d'onore della regina, con un senso d'incredulità.

— Gli è appunto per por termine a quelle scene — proseguì la dama d'onore senza che sul di lei volto di marmo fosse apparsa la più lieve traccia di commozione; — è per por termine a quelle scene, che mi sono permessa d'importunarvi, Maestà.

Ferdinando IV rimase un momento pensoso, poscia, avvicinandosi ad un sedile di verzura quasi nascosto fra un'altra siepe di mortella, fece segno alla dama d'onore di sedersi a lui vicino, e:

— Posso conoscere chi è l'eroe di quelle scene? — chi se poco dopo affrettando una indifferenza (che probabilmente non sentiva).

— Dovete dire l'eroina, Maestà, ed allora sarete nel vero.

— Eroina?

— Sì, Maestà.

— Siete dunque venuta per avere un altro lembo della misteriosa com-
dita di Carolina?

— Certo, Maestà, e ciò per provarvi che non ho tralasciato occasione per appagare il desiderio che m'avete espresso nell'ultimo colloquio, nel quale vi persuasi che il principe di Caramanico è il favorito della regina.

— Povero principe! — esclamò Ferdinando con un sorriso sarcastico.

— Davvero! — esclamò a sua volta la dama d'onore, poichè la stella del principe pare che volga al suo tramonto.

— Ma, tornando alla regina, dopo Ferdinando, avete dunque trovato modo di farla sorvegliare?

— Ho fatto di più, Maestà.

— Per esempio?

— L'ho sorvegliato io stessa.

— Voi?

— Sì, Maestà.

Ferdinando scrollò il capo, poscia: — Via principessa, affrettatevi; inco-
minciate la narrazione di quelle scene che devono essere molto interessanti e che bruciamo dal desiderio di conoscerle.

— La scorsa notte, prese allora a dire la principessa, la regina si è ritirata più presto del consueto ne' suoi appartamenti, adducendo una lieve sofferenza.

— Quasi nel tempo stesso rientrava la marchesa di Santo Marco, sua insepara-

bile amica.

La sofferenza era stata un'abile finzione poichè, invece di darsi in braccio al riposo, la regina scese in giardino per la scaletta segreta, dirigendosi con circospezione verso il laghetto che, come non ignora Vostra Maestà, è situato in mezzo allo scompartimento del giardino riservato alla regina.

Alla sponda del laghetto stava legata una barchetta; la regina la sciolse con un'abilità degna di un provetto barcaiuolo, e pochi istanti dopo poneva piede nell'iso e ta incantevole che sorge in mezzo al detto lago. La fida marchesa di Santo Marco, colui che conosce tutti i misteri del cuore della regina, l'accompagnava con un grazioso sorriso, e dissele la giunta:

— La notte non potrebbe essere più bella onde accusare il diletto della giunta che or ora faremo a Napoli; non è vero mia dolce Carolina?

— Sì, è vero — rispose la regina appoggiandosi al braccio dell'amica e salendo a lenti passi fino alla graziosa capanna dalla quale si scorgeva il panorama di Napoli.

Appena giunta, ella baciò l'amica con espressione d'indiscutibile affetto, e:

— Quali nuove mi dai del tuo marito? — chiese sorridendo maliziosa mente.

— Nessuna. Gli è da più di un mese che non lo veggio; ciò, a dire il vero, forma la mia felicità. Dovresti piuttosto darmi notizie del tuo marito, — soggiunse la marchesa di Santo Marco con un sorriso che non era certo infantile.

— Di mio marito?

— Sì.

— Hai dunque dimenticato ch'io

ho la disgrazia di avere per marito un uomo la cui educazione, i cui principi e le cui aspirazioni sono l'opposto delle mie aspirazioni, dei miei principi e della mia educazione? Cresciuta in seno alla mia famiglia intorno alla quale s'aggrupparono i più chiari ingegni d'Europa; trasportata dalla nobile passione dell'arte, della poesia e delle belle arti, feci della vivacità del mio pensiero giovanile i sogni più cari alla mia anima entusiasta, tanto per le celesti bellezze della nuova mia patria, quanto per le doti preclare che credeva ornassero l'uomo che mi si era destinato. Oh! quanto m'ingannai, e quante volte invidiai la sorte toccata alla mia sorella Maria Antonietta! Ella, almeno, è durata da Luigi XVI, ed in seno al faticato Troncon, gode di quella felicità che per me è ancora un sogno... Ferdinando spreca il suo tempo nella caccia, nella pesca ed in certi amori che sono degni della sua grossolana educazione, per cui egli ha mai un minuto disponibile per impiegare in gentilezze che non ho mai ottenuto.

Se avessi dubitato che la mia domanda avrebbe disposto il tuo animo alla melanconia, me ne sarei astenuta. Ad ogni modo, giacchè Ferdinando non ti ama, provagli che sai procurarti dei passatempi. Vieni dunque, Carolina. Vieni ad indossare il grazioso costume delle amalfitane, e penso che in grazia a quel travestimento, potremo gettarci impunemente nelle braccia dei più pazzi di letti di questo mondo.

Carolina non si fece ripetere l'invito, e dopo pochi minuti, due graziose e spigliate contadine amalfitane, scendevano verso il laghetto, e si trovarono in una leggera barchetta che le trasportò al

l'opposita riva, s'internarono nei giardini e si avviarono verso Napoli.

Quelle due contadine erano la regina e la marchesa di Santo Marco.

A passo a passo, ed imitando meravigliosamente le movenze, i modi e la parlatura delle contadine amalfitane, la regina e la Santo Marco, giunsero a Napoli. Allora s'internarono in quel dedalo di viuzze strette e luride, che rendono il più popoloso quartiere della città, Porto, un vero immondezzaio.

Si fermarono sulla soglia di una canova di vino, incerte se vi dovevano entrare, ma, scambiate una occhiata, più eloquente di mille parole ruppero quell'incertezza e andarono a prendere posto nell'angolo più oscuro della canova.

Quasi nel tempo stesso s'entrava una vecchia cenciosa la quale, senza chiedere l'elemosina, prese posto nell'angolo opposto a quello ove stavano le due belle contadine amalfitane.

Il vostro racconto — disse a quel punto Ferdinando, — è così ricco di particolari, da farmi credere che non avete abbandonato per un solo istante le graziose contadine.

È vero, Maestà, perchè quella mendicante non era che la principessa di san Nicola.

— Voi?

— Sì, Maestà.

Allora, confessatelo, la vostra sorveglianza si è tralasciata in un accanimento...

Perdonate, Maestà; ma, quell'accanimento era indispensabile per poter dire che il mio racconto non ha ombra di menzogna.

— Di e bene, principessa; piacciavi ora di proseguire.

— Il canoviere, benchè gli paresse strano la presenza di quelle graziose contadine, pure si affrettò di chiedere loro in cosa potevano servirle.

— Una bottiglia del miglior vino che avete — disse la Santo Marco, imitando nell'accento e nella cadenza, la parlatura amalfitana.

Il canoviere spari e ritornò quasi nello stesso tempo, portando la chiesta bottiglia.

La Santo Marco si affrettò di mescolare, e tanto ella che la regina finsero di bere, ma non accostarono che lievemente i bicchieri alle labbra.

Anch'io fui servita di vino e maccheroni fumanti che avrei per certo assaporati laddove la presenza di due giovani popolani che in quel mentre erano entrati nella canova, non avessero attirata la mia attenzione.

Erano due giovani barcaioli, dai venti ai ventidue anni, dalla chioma nera e folta, dagli occhi grandi e neri, dallo sguardo vivace, dal sorriso simpatico e dalle forme del corpo perfettamente armoniche.

Essi, non so se per combinazione o per calcolo, si diressero nell'angolo ove erano la regina e la Santo Marco le quali non tardarono ad accorgersi della loro presenza, e si scambiarono all'istante un'occhiata che non esprimeva certo il disgusto.

Quella bionda (la regina) disse uno dei barcaioli, prendendo posto presso un tavolo poco discosto da quello occupato dalle supposte contadine — quella bionda è bella come il sole.

— E quella morettina (la Santo Marco) disse l'altro, è bella come una stella.

sempre si dovrebbe concludere, che per lo meno non erano superiori alla tassa legale.

Quanto alla Provincia di Verona, so che vi furono dei reclami giusti che vennero esauditi. Così pure si procurò di accomodare alla meglio le questioni sorte a Vicenza e si studia il modo di vincere la difficoltà dei molini natanti del Polesine.

Dovete sapere che il presidente della Commissione del bilancio e i relatori hanno il diritto di chiedere al Ministero spiegazioni e schiarimenti su tutti i capitoli del bilancio, e il Ministero non si è mai rifiutato di darli.

Ho voluto adunque conoscere quale fosse stato il destino delle quote proposte pel Veneto dal 1874 al 1876. Da questo prospetto mi risultano i seguenti fatti:

Sopra 10318 quote ne furono accettate liberamente 6033; dieci furono rigettate per irregolarità; 290 erano in tempo di reclamare; 3985 furono oppugnate regolarmente; per 593 non ebbe corso il giudizio, e 1306 erano in corso di perizia.

I periti di zona ne hanno aumentate 359; confermate 179; diminuite 812; meno del 10 per cento, e 736 più del 10. Da questi numeri risulta, che sopra 2086 quote che furono soggette a giudizio, ne furono diminuite 1548. Non si può dunque negare che gli ingegneri talvolta eccedano, se sopra 2086 quote, ne furono diminuite 1548.

Si deve supporre che tutte le quote accettate liberamente fossero al di sotto della tassa, e che la superassero quelle per le quali i periti hanno pronunciato una sentenza di diminuzione, che le ridusse alla tassa giusta. Ecco perchè in media non si pagano ancora due lire.

Da questi prospetti risulta anche un'altra verità di fatto: che, cioè, non sussiste quanto si vociferava, che i periti di zona siano sempre d'accordo coi periti del macinato. Si potrebbe anzi dalle cifre suddette dedurre il contrario; perchè effettivamente sono in ben maggior numero le quote diminuite in confronto delle quote confermate.

Dopo la prima sentenza da questo prospetto risulta che furono 1309 le quote divenute definitive, 10 furono definite per transazione; non era trascorso il tempo per 109; furono impugnate regolarmente 658; erano in corso di giudizio 167; confermate 35; aumentate 101; diminuite 241 meno del 10, e più del 10 p. 0/0 114. Adunque sulle 491 quote giudicate dal comitato, 355 furono diminuite.

Questi fatti serviranno certamente a rettificare alcuni vostri giudizi.

Ma, si soggiunge, in alcuni casi fu intimato un aumento eccessivo ed improvviso di quote! Devo però farvi notare un altro fatto che si constatò, ed è contemporaneo a questo aumento di tassa; intendo dire una grande diminuzione di giri.

— La conosco appena da un istante — soggiunse il primo, — e ne sono già ardentemente innamorato.

— E io — disse il secondo — ne sono folle d'amore.

— Oh! darei la mia barca, la mia rete, il mio sangue, per vederla sorridere.

— Ed io darei la mia vita per un suo sguardo.

— Io sento che l'amo!

— Io pure l'amo!

— I due giovani barcaioli si scambiarono poscia alcune parole a voce alquanto sommessa, indi, dirigendosi l'un verso la regina, l'altro verso la Santa Marco, dissero ad un tempo:

— Volete farmi il favore di ballare meco la tarantella?

Le due contadine amalfitane si scambiarono un'occhiata di adesione, e si alzarono per seguire i loro giovani cavalieri.

— Canoviere! — gridò uno dei barcaioli — toglici di mezzo queste tavole, chiama quei suonatori che stanno lì sulla via, e lasciati ballare in pace.

Così fu fatto e pochi momenti dopo le due contadine riveleggiavano di destrezza in quella danza che più si prolungava e più diventava vertiginosa.

Durante la danza, il canoviere s'era avvicinato ad uno di quei giovani barcaioli, e precisamente a quello che stringeva fra le sue braccia la regina. Non era facile di comprendere il motivo pel quale era avvenuto quell'avvicinamento, ma il fatto sta che dopo un quarto d'ora la canova rimase al buio in un fiotto, come se un vento impetuoso avesse spento ad un tempo tutti i lumi.

Quella scena, a dir il vero, mi ha

Infatti, nel 1873 si registrarono quaranta milioni e mezzo di centinaia di giri più che nel 1874: è qualche cosa!

Nel 1871, ogni palmento fece 64,916 centinaia di giri; nel 1874 soli 54,705. Dunque in ogni palmento i mugnai erano riusciti a fare 10,200 centinaia di giri all'anno di meno.

Il mugnaio aveva adunque imparato l'arte di produrre collo stesso numero di giri, una quantità molto maggiore di farina, oppure macinava più grosso; ma il macinare grosso danneggia i consumatori. Se voi esaminaste l'ultima relazione sul macinato, vi persuadereste che l'aumento delle quote corrisponde sempre alla diminuzione del numero di giri e la accompagna.

Malgrado queste osservazioni credo però che ogni deputato debba preoccuparsi dello stato delle cose, perchè i mugnai aumentano per necessità o per interesse il prezzo della mulenda; i consumatori allora premono sull'opinione pubblica, e questa preme sui deputati.

Se sono di sinistra, profittono di questi reclami e di questa agitazione per esautorare il ministero; se sono di destra, cercano di mettere il governo sulla buona via, affinché il servizio sia migliorato; ma le loro parole sono raccolte avidamente dai giornali di opposizione, e il compito del Ministero diventa sempre più difficile.

Noi dobbiamo guardarci dalle esagerazioni, come non dobbiamo proclamare che non si commettono mai errori nella determinazione delle quote, perchè errori è provato che ci sono.

Io continuerò adunque a raccomandare al governo di fare ogni sforzo per trovare un misuratore o un pesatore. Il misuratore fu trovato ed anche applicato in alcuni mulini; ma ha il grave difetto di guastarsi colla massima facilità. Bisogna continuare i tentativi per riparare a questo inconveniente. Anche col misuratore ci sarebbe qualche difficoltà per ragguagliare il peso al volume.

Nelle nostre provincie queste differenze sono piccole; però sarebbero notevoli in quei mulini, nei quali viene adoperato grano estero.

Sarebbe un giorno felicissimo per la finanza quello in cui si potessero applicare questi nuovi mezzi meccanici più sicuri, perchè allora non avverrebbero occasioni di svilupparsi queste spiacevoli doglianze.

Un'altra raccomandazione è quella di applicare con maggiore equità quel terribile articolo del regolamento sul massimo prodotto in un ora; di fare in modo che ci siano in tutti i circondari mulini aperti spontaneamente, affinché non avvenga in alcun modo che manchi il servizio pel pubblico; essere indulgenti verso quei piccoli mulini che sono sparsi nelle cime delle montagne, e che hanno tanta piccola importanza, affinché i poveri alpigiani non sieno

spaventati, e mi pentii solo allora di aver seguita la regina.

Basta, dopo qualche minuto di crudele incertezza, la canova s'illuminò nuovamente, ma, le due graziose contadine amalfitane, erano sparite coi loro cavalieri.

Dove sono ite? — osai di chiedere al canoviere il quale, invece di rispondermi, era attento nello esaminare una pezzuola di battista, abilmente ricamata e che esalava un grato profumo.

Non tardai a comprendere che quella pezzuola apparteneva alla regina, e, fatta brillare agli occhi del canoviere una piastra, me ne impossessai ed uscii all'istante.

Dieci minuti dopo ero di ritorno alla reggia, paga di aver nelle mani un oggetto che potesse provare in modo non dubbio, le gite notturne della regina.

La principessa di San Nicola aveva narrato quella escursione romantica, colla certezza che Ferdinando IV se ne sarebbe vivamente risentito, ma, quando vide invece che sul volto del re non v'era altra espressione che quella dell'indifferenza, non poté celare un atto di dispetto.

Calmatevi, principessa — disse allora Ferdinando al quale quell'atto non era sfuggito; serbate la pezzuola come serbereste la cosa a voi più cara, e, senza dubbio, si presenterà l'occasione di farla servire al mio intento.

La principessa, poco soddisfatta, s'inclinò più con ostentazione che con rispetto, e sparì attraverso gli ombrosi viali del giardino.

(Continua)

costretti a discendere al piano per far macinare i loro pochi cereali; acconsentire con maggiore correnza l'esazione diretta a quei mulini che la domandassero, o che per la loro importanza non rendessero troppo sensibile la spesa che la finanza deve sopportare.

Quando un mugnaio, si assoggetta a tutte le spese necessarie per mettere il mulino nelle condizioni prescritte dal Regolamento per la tutela della tassa; quando accetta nel suo opificio questi controllori che potranno essere persone gentilissime, ma che, in ogni modo, non sono gli ospiti più graditi; quando si assoggetta a pagarli per la sorveglianza notturna, e a sopportare tante molestie; il Governo deve cedere, perchè allora è provato che la quota sarebbe intollerabile.

Raccomanderò inoltre al Governo di essere rigoroso contro quelli che macinano più grosso del campione, perchè questo è un vero furto a carico dei consumatori e si sciupa miseramente una sostanza alimentare.

Finalmente raccomanderò di evitare gli aumenti troppo rapidi delle quote, per quanto possano essere giusti. La giustizia assoluta in finanza è sempre difficile a praticarsi. Bisogna che ci accontentiamo di procedere gradatamente; dobbiamo aver pazienza se, invece di 6 o 7 anni, sarà necessario un anno di più per raggiungere la somma di 80 milioni che deve rendere questa tassa pienamente applicata; avremo fatto sempre abbastanza presto, trattandosi di una imposta così pericolosa. Ci siamo pure contentati nei primi anni di tanto meno! Bisogna considerare l'argomento non solo dal punto di vista della finanza, ma anche da quello della sicurezza pubblica.

Due riforme utili saranno probabilmente prodotte dal macinato, l'una, che i mulini cattivi ed esuberanti si chiuderanno, e quelle forze d'acqua di cui abbiamo tanto bisogno in paese per le incipienti nostre industrie, potranno servire per opifici ben più importanti.

L'altra riforma che potrebbe verificarsi e che sarebbe pure assai vantaggiosa, sarebbe quella che i contadini, invece che perdere tanto tempo per portare il loro grano a macinare, vendessero il grano e comperassero la farina.

Continua

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Ieri sera in via S. Claudio avvenne un triste fatto. Un giovane parrucchiere uccise un giovane falegname con parecchie coltellate. Il ferito è romano; fu subito arrestato.

Il *Corriere della sera* ha per telegramma da Roma che il conte Tornielli, direttore del ministero degli esteri, sarà nominato ministro italiano ad Atene.

FIRENZE, 11. — Il giorno natalizio di S. M. il Re e del principe Umberto sarà festeggiato quest'anno con una rivista delle truppe di guarnigione alle Cascine.

Il nuovo Governatore generale e Vice-Re delle Indie, lord Lytton, giungeva ieri a Firenze con la famiglia e dieci persone di seguito, ripartendo poco appresso per Roma. Il Vice-Re si reca a Brindisi e s'imbarcherà per Alessandria, ove incontrerà il principe di Galles nel suo ritorno in Inghilterra.

Fra i ritratti degli uomini illustri nella galleria degli uffizi sarà posto anche il ritratto di Gino Caponi, lavoro del prof. Ciseri.

NAPOLI, 11. — Mandano alla *Perseveranza*:

Il Principe Carlo e la Principessa sua consorte giungeranno fra non molto tra di noi, con molto seguito. Gli alloggi vennero accaparrati per venti giorni. Dicesi che il Principe e la Principessa andranno poscia in Egitto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Il *Moniteur* annunzia come prossima la trasformazione della legazione d'Italia ad ambasciata e soggiunge che il cav. Nigra continuerà a rappresentare in Francia il re Vittorio Emanuele.

Una parte della maggioranza repubblicana, dice la *Liberté*, vorrebbe annullare tutte indistintamente le elezioni bonapartiste. Ma vi si oppone il signor Thiers, il quale crede che con ingiuste vessazioni si accrescerebbe la popolarità del partito bonapartista.

Si ha da Versailles:

Gambetta si mostra assai malcontento della composizione del nuovo gabinetto. A quanto si dice, avrebbe dichiarato a Dufaure che la sinistra

e l'estrema sinistra non presteranno affatto il loro concorso ad un gabinetto, il quale non offre alcuna garanzia alla maggioranza schiacciata repubblicana.

Gambetta dice che il ministero attuale non raccoglierà più di 120 suffragi alla Camera dei deputati.

Il malcontento delle sinistre è assai commentato dai gruppi conservatori, i quali sembrano abbastanza disposti a sostenere il nuovo gabinetto.

I gruppi della sinistra si riuniscono oggi per preparare una proposta di amnistia che sarà presentata alle due Camere.

Questa riunione sarà presieduta da Vittor Hugo.

INGHILTERRA, 8. — Esaminando il discorso del Re d'Italia, lo *Standard* sconsiglia gli Italiani da fare spese per la marina. L'Italia non ha nulla da temere dall'Inghilterra. Noi non faremo mai nulla nel Mediterraneo che l'Italia non possa approvare. Non consigliamo agli italiani di astenersi di tutto dall'azione; consigliamo ad essi cautela, e non cautela politica, ma cautela finanziaria. *Chi va piano va sano*. Ci è tempo per una nuova marina italiana. E nulla può nuocere al bel *pareggio* quanto una ricostruzione di navi.

Il Re ha parlato e ora tocca al Parlamento. Possiamo sperare che la Legislatura italiana, nei tre mesi prossimi, si acquisterà una reputazione di diligenza e assiduità, la quale, ad esser veritieri, fino ad ora non seppe meritarsi.

GERMANIA, 10. — I giorni del Parlamento bavarese sembrano contati. Vuolsi che il gabinetto si sia convinto di non poter governare coll'attuale maggioranza ultramontana ed abbia deciso di sciogliere la Camera.

BELGIO, 10. — Il ministro dell'Interno prese parte, nella seduta della Camera dell'8, alla discussione del progetto di legge sul conferimento dei gradi accademici, sostenendo il giuri misto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo contiene un regio decreto in data 20 gennaio che approva il regolamento organico delle Biblioteche governative del regno.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Natalizio. — Domani, 14, ricorrendo il natalizio di S. M. il Re d'Italia, e di S. A. R. il principe ereditario, le truppe del presidio saranno passate in rivista dal signor tenente generale comandante la divisione militare, conte Poninski, nella Piazza Vittorio Emanuele, a mezzogiorno.

Le autorità governative e municipali assisteranno alla rivista dalla loggia Amulea.

V'interverranno altre rappresentanze cittadine.

Alla sera il teatro Concordi sarà illuminato a cura municipale.

Conferenza. — A motivo dell'anniversario della nascita di S. M. il Re, la prossima conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia non avrà luogo nella sera di domani martedì, ma come fu già annunciato, in quella di mercoledì, dopodomani, giorno 15.

Deputazione Provinciale. — A completamento del breve cenno fatto nel n. 71 del nostro giornale, dobbiamo aggiungere, che la Deputazione Provinciale col suo Prefetto Preside ha visitata la scuola magistrale femminile, trattenendosi a sentire i saggi di alcune alunne dei tre corsi. Rimasta soddisfatta del suo buon andamento didattico, economico, morale, raccomandò ai suoi Preposti di continuare nella proficua loro opera al maggiore incremento della scuola.

La Deputazione stessa si è poscia recata a Brusegana per visitarvi quella scuola agraria, che in quest'anno è completa col suo terzo corso, e con n. 60 alunni interni. Rilevò con compiacenza il buon ordine, la perfetta disciplina, la ottima salute dei giovani alunni che là si trovavano in lavori del campo; inoltre l'ampiezza, la salubrità e pulitezza dei locali, e la regolarità dei servizi interni; per cui ebbe ad esprimere al Preside della Commissione di patronato, con preghiera di farne partecipi i suoi colleghi, i ben meritati elogi, e quindi il pieno suo apprezzamento per le molte ed intelligenti sue prestazioni nel superare le difficoltà sorte nell'impianto, e

sviluppo di questo Istituto. Al sig. Direttore diresse pure i dovuti encomi per lo zelo che adopra nel sostenere l'opera solerte della Commissione, e se ne allontanò colla fondata fiducia che l'Istituto sarà per corrispondere alle mire ed ai sacrifici della Provincia.

Arrivo. — Ieri, col treno delle ore 3.50 pomeridiane, proveniente da Bologna giunse in Padova e prese stanza all'Albergo della Stella d'Oro (Hotel Fanti) il sig. tenente generale di artiglieria dell'esercito italiano, senatore Giacomo Longo, il quale viene ad ispezionare l'artiglieria del presidio.

A quanto ci si dice il prefato generale presenzierà alcune esercitazioni che avranno luogo in questi giorni nel campo militare.

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Nella tornata del 20 febbraio p. p. dopo la importante lettura del Socio ordinario professor Keller, di cui tra breve daremo una particolare relazione, il Socio corrispondente prof. abate Poletto, trattava delle *Opere Minori di Dante Alighieri in quanto hanno di necessario e di attinente colla Divina Commedia*. Il lavoro del Socio, e per purezza di lingua e per profondità di dottrina e per vasta erudizione meritosi le congratulazioni e gli applausi sinceri dell'adunanza.

Dalla discrepanza e stranezza di opinioni dei chiosatori del cinquecento giù giù infino a noi, non solo intorno a questo o a quel punto del Poema, ma anche intorno all'allegoria informante alla fede stessa del Poeta, il Poletto faceva risaltare le ragioni onde si originava tal vizio, tanto nefasto alle Scuole e ingiurioso al vero, e di conseguenza la necessità di porvi rimedio; e tale rimedio avversò dallo studio delle Opere Minori, dove Dante rivela se stesso, che è quanto dire *Dante doversi ricercare in Dante*, secondo il metodo di Giuliani.

Riserbandosi il Socio in altre letture la pertrattazione dell'accennato principio e dei punti speciali con esempi di pratica applicazione, ad evidenza mostrava l'importanza che hanno per il Poema le Opere Minori in fatto di dottrina, di Storia e di traccia esplicitiva, e fermava di preferenza l'attenzione alla Vita Nuova, al Convitto, all'Epistolaria e alla Monarchia, mettendo sott'occhio in via generale come infiniti luoghi di quelle Opere fossero di accenno, di conferma, di schiarimento e di guida alla retta intelligenza della Divina Commedia.

Propostosi il dubbio se cotal metodo potesse convenire alle scuole medie, si dichiarò per il sì, affermando che — senza questi soccorsi potresti bensì giungere alla buccia del sacro Poema, ma al midollo non mai; s'avrà bagliore, che ferendo abbaglia, non già luce serena, che illuminando feconda, — perchè lo insegnante sappia la parte sua, ne perda per un istante di vista il precupio fine dell'insegnamento letterario, ne divaghi in isterili disquisizioni; e in questa argomentazione il Poletto si fe' forte delle opere di Nicolini e di Giuliani.

Conchiude facendo voti perchè gli studi danteschi rifioriscano vigorosi, anche per por argine a una certa letteratura, che deviando dalle vere e sane tradizioni, si sgarbiardisce, e per tenere eziandio nobilmente desto il sentimento del vero e del buono, avvezzando soprattutto la gioventù a mirare a Dante come allo antesignano della italica civiltà.

G. B. dott. MATTEOLI

Edilizia. — Non possiamo rispondere che due parole al signor R. T. circa la nuova via di comunicazione da aprirsi verso il Santo.

L'idea gentilmente da lei comunicataci nella pregiata sua lettera venne già presa in considerazione « dal Piano Regolatore della città, e forma parte delle opere poste in seconda categoria. »

Teatro Concordi. — La seconda rappresentazione del *Rigoletto* assicurò meglio ancora l'esito di questo spartito, essendosi tutti gli artisti avvantaggiati di molto nella esecuzione della loro parte.

Non parliamo della signora Pozzi-Ferrari. Essa già erasi assicurata un trionfo dalla prima recita; nella seconda non fece che confermarlo, sollevando il pubblico ad un vero entusiasmo, particolarmente nell'aria *Caro nome che il mio cor* da lei eseguita con bravura straordinaria, con un accento, con una passione che solo si riscontrano negli artisti, come la Pozzi-Ferrari, di ordine elevato. Di quest'aria fu chiesto il bis, a cui l'egregia donna gentilmente condiscese: inutile il dire tutte le chiamate ch'essa ebbe qui, e negli altri pezzi dell'opera.

Il Ronconi e il Navy furono pure applauditissimi: il primo, soprattutto nella ballata e nel duetto per soprano; il secondo nel magnifico recitativo, e nel bel duetto colla donna: *Si vendetta*, dopo il quale riscosse applausi calorosissimi, e fu chiamato colla signora Pozzi al proscenio. Non invano abbiamo preannunziato dopo la prima recita che il sig. Navy trarrebbe il miglior effetto dalla parte del protagonista, ed in fatto ieri sera esegui con più successo anche la gran scena: *Corrigiani vil razza*, e venne calorosamente festeggiato.

Tutto il complesso dello spartito andò meglio, ed il pubblico affollatissimo diede segni non dubbi e frequenti del suo pieno aggrado, e B.

Beneficenza. — Per la sera di mercoledì, 15 marzo, alle ore 8 pomeridiane viene annunciata una recita, da parte della società filodrammatica *Iride-Concordia*, in favore di Antonio Sonzognò, dell'inserviente, che dopo il suo licenziamento dal caffè Padrocchi, non trovò in altro modo fortuna, benché avesse cercato di adoperarsi aprendo un altro esercizio.

Ridotto alle ultime strette, il disgraziato Sonzognò, approfittando delle gentili esibizioni fattegli dalla predetta filantropica società *Iride-Concordia*, si lusinga di vedersi confortato in detta sera da un numeroso concorso del pubblico padovano, il quale si mostra sempre tanto sensibile alle sventure immeritate.

Il programma del trattenimento si divide in due parti:

I. La commedia in 3 atti di Leo Castelnuovo, *Fuochi di paglia*;

II. La brillantissima farsa di Enrico Castagnacci: *Amar da vecchi è debolezza*.

Lo spettacolo ha luogo in teatro Concordi.

Biglietto d'ingresso alla platea e palchi cent. 60. — Al loggione cent. 30.

Annegato. — Questa mattina alle ore 6 e mezza un individuo abitante in Via dei Mugnai, al civico n. 1361, presso il mulino n. 1, affacciato alla finestra che dà sul canale si accorse di un cadavere d'uomo che galleggiava sulle acque. Datone avviso alla gente del mulino, il cadavere, mediante una corda, venne assicurato alla palizzata del mulino per impedire alla corrente di trascinarlo a valle.

Giunte sul luogo le autorità municipali e giudiziarie con Carabinieri e guardie, si riconobbe nell'annegato certo *Pavan Giuseppe*, d'anni 64, falegname, abitante in Riviera dei Lavandai. Ha una ferita lacerata confusa alla testa; non si sa come cagionata, se dall'urto del cadavere in qualche corpo contundente, o inferta da mano delittuosa prima della morte.

Bisogna quindi attendere il risultato del reperto giudiziale per stabilire se si tratti di un suicidio, di un suicidio, o di un reato.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi in Piazza Vittorio Emanuele domani alle ore 1 p. (tempo permettendo).

1. Marcia.

2. Sinfonia. *Omaggio al Re*. Dalla Baratta.

3. Duetto. *Traviata*. Verdi.

4. Valzer. *Margherita*. Dall'Argine.

5. Duetto e finale *Conte Verde*. Libani.

6. Mazurka. *Ora e sempre*. Orsini.

Angela Speri. — Togliamo dalla *Sentinella Bresciana* del giorno 11 la triste notizia della morte avvenuta in Brescia il giorno 10 corrente della signora Angela Speri, madre a quel Tito martire dell'indipendenza italiana, sacrificato dal carnefice dell'Austria sul campo di Belfiore.

Caccia al Leone. — Vi sono certi atti di coraggio, anzi d'audacia che, non si riscontrano che nella vita dei barbari.

Nati nei pericoli, vissuti in continua guerra, arrischiavano la loro vita come i nostri *blasz* puntano 100 lire sopra una carta da giuoco.

Un giornale d'Algeria reca il racconto d'una caccia al leone, fatta da un giovane indigeno di Mokita presso Robertovilla, in circostanze incredibili.

Quel giovine, di nome Embarekben-Aissa, era in campagna alla guardia di vacche, quando due leoni, un maschio ed una femmina, sbucando da una folta foresta si lanciarono sulla mandra e addentarono una vacca; quindi sparirono con essa più veloci che il gatto col topo.

L'algerino rimase come sbalordito del furto audacissimo; ma riavutosi

alquanto, pensò tosto di farne aspra vendetta.

Corse nella sua capanna, afferrò la fedele carabina ed uscì alla campagna.

Pratico dei luoghi, andò appostarsi sopra un altipiano, ove supponeva dovessero passare le belve.

E non ebbe molto ad attendere. I leoni apparvero ad un cinquanta di metri di distanza, e vennero verso lui trascinando la preda, con quell'espressione di maestà di cui non ci danno neppure una debbole idea i leoni dei nostri giardini zoologici.

Era uno spettacolo che avrebbe dovuto raffreddare la collera del più irroso uomo del mondo.

Che poteva sperar di ottenere Embarek? Uccidere una delle belve: ma cerbante egli sarebbe rimasto vittima dell'altra, che si sarebbe avventata al rivendicar su lui la morte della compagna.

Però il giovane pastore non le fece neppure queste riflessioni: armò il fucile, ed andò ad incontrar i suoi terribili avversari.

Questi intanto avevano abbandonata la vacca, e fermatisi di fronte all'uomo che s'avanzava, parevano lo esaminassero, e studiassero il modo di avventargli contro:

Embark spiana la sua carabina, e la lionessa si rovescia come fulminata.

Convien dire che vi sia poi furiosi un Dio, come per gli ubriachi.

Il leone, colto da repentino terrore abbandona la sua compagna.

Alla sera i parenti e gli amici del giovane cacciatore festeggiarono la sua impresa arrostando le carni della vacca.

Ed il domani egli si presentava alla prefettura a riscuotere il premio di 40 lire destinato dal governo agli uccisori dei leoni.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 11
NASCITE

Maschi n. 0 — Femmine n. 2

MORTI

Cogo Antonio di Giuseppe fu Angelo di masi 8.

Fantin Pierazza Angela d'anni 29 coniugata.

Tutti di Padova.

Santini Costantino di Silvestro di anni 21 e mesi 40 soldato nel 2° Reggimento fanteria celibe di Spoleto.

Due bambini Esposti.

Bollettino del 12.
NASCITE

Maschi n. 0 — Femmine n. 0

MATRIMONI

Fanton Giovanni Antonio, di Andrea, prestinato, celibe, di Brusegana, con Vitadello Luigia, di Francesco, lavandaia, nubile, di Chiesanuova.

Cognolato Luigi fu Mussandro, braccicante, celibe di Chiesanuova, con Trevisan Maria, fu Antonio, bracciate, vedova, di Chiesanuova.

Camporese Antonio di Angelo, fittaiuolo celibe, di Altichiero, con Rampado Luigia di Michele, fittaiuola, nubile, di Altichiero.

MORTI

Fagarin Toniolo Teresa fu Gioachino, d'anni 82 domestica, vedova.

Un bambino esposto.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI

DI PADOVA

14 marzo

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 9 s. 43.8

Tempo med. di Roma ore 12 m. 11 s. 40.6

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

12 marzo

Ore 9 a

Ore 3 p

Ore 9 p.

Barom. 0° — mill. 749,4 748,7 748,8

Termomet. centigr. +7,7 +13,8 +11,1

Tens. del vap. acqu. 5,24 6,04 7,33

Umidità relativa. 56 51 70

Dir. e for. del vento NE 1 E 1 NE 1

Stato del cielo . . . quasi nuv. nuv. sor.

Dal mezzodi del 12 al mezzodi del 13

Temperatura massima = + 13° 9

minima = + 9 2

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 11. — Rend. il. 77.15.

120 franchi 21.79.

Milano, 10. — Rend. il. 77.10 77.15.

120 franchi 21.78 21.79.

Sede. — Maggiori affari, sebbene vi sia maggiore debolezza nei corsi. Pochi acquisti.

Grani. Pochi acquisti: tendenza ai ribassi.

Lione, 10. — Sede. — Affari discreti.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Le miserie del signor Travelli*, di V. Bersezio — ore 8.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.									
1876	MARZO								
	5	6	7	8	9	10	11		
Rendita Italiana god. 1 genn.	—	77 50	77 50	77 60	77 60	77 45	77 50		
Prestito 1866.	—	55 —	55 —	55 —	55 —	55 —	55 —		
Pezzi da 20 franchi	—	21 79	21 80	21 80	21 80	21 79	21 80		
Doppie di Genova	—	85 20	85 20	85 20	85 20	85 20	85 20		
Fiorini d'argento V. A. . . .	—	2 45	2 44	2 44	2 44	2 44	2 43		
Banconote Austriache	—	2 37	2 37	2 37	2 37	2 37	2 37		
Listino dei Grani dal 5 all'11 Marzo 1876.									
Frumento da pistone nuovo L. 23 60									
detto id. vecchio									
detto mercantile vecchio									
detto id. nuovo									
Frumentone pignoletto									
Frumentone giallone									
detto nostrano									
detto estero									
Segala									
Avena nuova									

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

CESSIONI — Marforio Bortolo, ombrellajo, Via Turchia N. 524.

TRASLOCCHI — Borghelotto Andrea, calzolaio da Sclaiato Santo N. 4028 a Via Vignali 3902.

ULTIME NOTIZIE

Fino da ieri sera si avevano da Roma notizie più rassicuranti sulla situazione parlamentare.

La Gazzetta di Venezia contiene il telegramma seguente:

Roma, 12.

«Fu rinviato il ballottaggio del vice-presidente a lunedì. Ritenersi che questa sia una vittoria pel Ministero. Si crede che sarà eletto Baracco. I giornali manifestano fiducia in un accordo nella questione delle ferrovie. La situazione parlamentare pare assai migliorata.»

E il Rinnovamento:

Roma, 12 (ore 10 pom.)

È accreditata la voce che siavi la possibilità d'un accomodamento col gruppo toscano.

Pirola, di destra, vice-presidente della Camera, sarebbe recato a Firenze incaricato delle trattative con Peruzzi.

Ritenersi certo che a quarto vicepresidente della Camera verrà eletto il candidato della destra Baracco, che trovasi in ballottaggio con Copino di sinistra.

Gli Uffici della Camera dei Deputati sono così costituiti:

Vennero nominati a presidente, vicepresidente e segretario:

Nel primo gli on. Tegas, Bresciamorra e Pissavini.

secondo Pisanelli, Servolini e Sambuy.

terzo Depretis, Marazio e Maurigi.

quarto Laporta, Negrotto e Giacomelli Ang.

quinto Sella, Finzi e Mangilli.

sesto Guerrieri, Villa Pernice e Suardi.

settimo Bertolè-Viale, Martelli, Bolognini e Guiccioli.

ottavo Bertani, Tarantini e Del Zio.

nono Lazzaro, De Cesari ed Ercola.

Negli uffici secondo, quinto, sesto e settimo predomina la destra; nel terzo, quarto, ottavo e nono l'opposizione. Il primo è diviso, talché le forze dei due partiti negli uffici si bilanciano.

Il Pays, parlando del nuovo ministero francese, dice: «È il meno peggio che si potesse sperare.»

Quindi, rilevando gli attacchi dei giornali radicali contro il nuovo gabinetto, conclude:

«Come si vede la situazione di questo nuovo ministero è ben difficile.

Esso è condannato fin dalla nascita.

I repubblicani non ne vogliono sapere e l'organo del sig. Gambetta lo tratta con uno sprezzo insolente.

D'altronde questo ministero, che non è altro se non il ministero del 23 maggio, contiene degli elementi che hanno la iettatura. Esso è vissuto altra volta per tre giorni.

Vivrà esso di più? Questa è certo l'opera di Thiers; questo è l'ultimo tentativo del moderantismo repubblicano.

E questo tentativo è già vano! Domani, verrà Casimiro Perier; poi verrà Giulio Simon; poi verrà Challemel.

Poi verrà Naquet.

Poi verrà... il signor Rouher, ma nominato da ben altri che dal maresciallo, il quale di qui qualche tempo avrà forse pagato care le sue illusioni ed i suoi errori involontari.»

CORRIERE DELLA SERA

13 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 12 marzo.

La situazione si vien rischiarando. Gli scettici dicono precisamente il

contrario: io, che sono un semplice osservatore passionato, giuravo gli amici del gabinetto a non gettar a mare il carico e le zavorre, perché la burrasca, per quanto pericolosa, non è tale da portare a naufragio.

Conoscete a quest'ora la lettera dell'on. Peruzzi nella quale declina il seggio della vice-presidenza. Sono poche parole, ma che per il partito il quale si fece del suo nome una bandiera di ribellione, vogliono dire semplicemente: «Ohi, ragazzi, correte un po' troppo e le mie gambe d'uomo d'ordine e di legalità non vi possono tener dietro. Non ho alcuna intenzione di portare le cose agli estremi: combatterò, tanto per combattere e nient'altro. Per ciò che potrebbe aver tratto a connubi illegittimi cercate il vostro uomo altrove, io non sono, io non posso essere quel desso.»

Le dichiarazioni del regio Sindaco di Firenze sono bastate per far morire di assiderazione molte e molte speranze.

Il contegno del ministero, del resto, che a taluni pareva sbagliato, è invece quello di più fino che si potesse immaginare. Le interpellanze della Sinistra non fanno paura a nessuno; se c'è un punto sul quale si possa vivere in apprensione, è il Macinato.

Ma rinviata all'indomani dell'esposizione finanziaria questa interpellanza perde ogni forza: l'onorevole Minghetti mostrerà, che la massima evangelica in forza della quale importa che gli scandali si producano, è una massima santa; e io credo che i mugnai ne usciranno colle corna rotte.

La questione è più di mugnai, che di consumatori di farina. Questi ultimi pagano; perché dare ascolto al troppo interessato umanitarismo di quei primi?

Dopo tutto ciò non voglio asserire che ogni paura di crisi ministeriale sia proprio insussistente.

Ma le crisi hanno due scioglimenti: possono colpire il gabinetto, come possono, dall'altra parte, colpire la Camera. Vi sembra egli, l'attuale, un buon momento per gettare il paese in balla di un'agitazione politica?

È vero che i deputati non ci pensano neppure, quantunque ne facciano le viste.

All'indomani d'una vittoria, se questa potesse ottenersi, la sinistra si troverebbe più che mai imbarazzata a profittarne.

I. F.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La Prussia dà un altro colpo alla sventurata nazione polacca. Il sette marzo alla Camera dei deputati, davanti ad un pubblico molto affollato, ebbe luogo la prima lettura della abolizione della lingua polacca, come lingua ufficiale dinanzi ai tribunali ed alle autorità amministrative.

Un deputato fece osservare che la legge invadeva il campo delle leggi giudiziarie che stanno elaborandosi per l'Impero e specialmente di quella dell'ordinamento giudiziario, ma il ministro della giustizia rispose dichiarando che ciò non era punto la sua intenzione e che il progetto si riferiva principalmente alle autorità amministrative.

Fra i polacchi si distinse Lyskowski, già membro del parlamento di Fran-

coforte; i suoi argomenti si appoggiarono sul solito punto, sostenuto da anni e anni dai polacchi, cioè sulle promesse del congresso di Vienna. Di pratico interesse fu la sua dichiarazione che i polacchi della Gallizia in seguito al regime mite dell'Austria dimenticarono che essi sono polacchi.

L'appello al congresso di Vienna venne respinto dal professor Sybel, imperocché egli mostrò che la Prussia non era più legata alle decisioni del medesimo, dacché la Russia e l'Austria le avevano da lungo tempo violato. Coll'attitudine affatto ostile allo stato prussiano dell'elemento polacco, l'interesse dello Stato esigeva urgentemente di porre sempre maggiori restrizioni alla lingua straniera.

Di pratico interesse fu il discorso del deputato progressista Walten, il quale parimenti appoggiò la legge. Egli chiese però una eccezione per pretori, Einzel-richter, i quali hanno da fare con una popolazione affatto polacca e dappiù gli proponeva la fissazione di un'epoca transitoria più lunga di quella di dieci anni, concessa dal progetto di legge, per la esecuzione del nuovo obbligo, che anche gli abitanti parlanti la sola lingua polacca, non possano presentarsi istanze altrimenti che in tedesco.

La legge venne rinviata ad una commissione di 21 membri e questa vi farà le mitigazioni imperiosamente richieste dall'equità.

Sull'incidente avvenuto alla Dieta d'Innsbruck, ecco le notizie che troviamo nei giornali austriaci in data del 9 corr.

I clericali hanno vinto, e la Dieta tirolese è stata disciolta. Ier l'altro era stata aperta questa Assemblea, ed oggi doveva aver luogo la seconda seduta, ed erano all'ordine del giorno la presentazione dei consuntivi, ed il preventivo della provincia, la elezione di alcune commissioni, ed alcune proposte della deputazione provinciale d'importanza secondaria, quando all'aprire della seduta il capitano territoriale Rapp, diede la parola, manifestamente d'intesa, al co. Brandis, il quale con una voce piagnucolosa lesse in nome dei suoi colleghi d'opinione la seguente dichiarazione, che riproduciamo nei suoi punti principali:

«La provincia del Tirolo negli ultimi anni ebbe in parecchie occasioni a soffrire le più sensibili offese del suo diritto pubblico. Colla legge sulla riforma elettorale, in contraddizione colle disposizioni provinciali del Tirolo, e con tutte le disposizioni territoriali degli altri regni e paesi venne tolta alle provincie la partecipazione nella discussione degli affari comuni, e data a persone, che non sono scelte dalle Diete.

«Il Ministero in opposizione alle leggi dell'Impero esistenti, invece che eseguire il regolamento votato in materia scolastica dalle Diete, introdusse in Tirolo un regolamento scolastico provvisorio, e così ha preso in via amministrativa delle disposizioni, che non possono avere, in forza delle leggi costituzionali esistenti, un'esecuzione che nella via della legislazione territoriale.

«Il fedel paese del Tirolo ritiene di aver così perduto la sua posizione costituzionale: e gli venne minacciata dalle presenti condizioni scolastiche l'educazione cattolica della gioventù ed il mantenimento dell'indole tirolese (grida a sinistra: Oh! oh! non è vero!).

«Non mancava che una cosa sola per accrescere il profondo rincrescimento del paese. Il ministro del culto e dell'istruzione pubblica ha ordinato nel paese delle misure tendenti alla formazione di Comunità protettanti, senza riguardo alla legge provinciale dell'aprile 1866 che prescrive espressamente, che questa formazione non possa succedere senza l'accordo colla Dieta. Il signor ministro del culto e della pubblica istruzione si trova (a suo avviso) facoltizzato a dare delle disposizioni che violano arbitrariamente una legge sanzionata

da S. M. l'Imperatore (grida a sinistra: Oh! Non arbitrariamente!).

Il sentimento della più compiuta incertezza del diritto si è diffuso in tutto il paese (grida a sinistra: Menzogna!), ed ogni cuore cattolico e tirolese ne è profondamente contristato.... Il governo nel modo più grave offese la profonda devozione dei tirolesi alla santa Chiesa cattolica, la antica fedeltà all'augusta casa imperiale, la coscienza del proprio diritto, tuttocché che è prezioso e santo al Tirolese.

Noi, rappresentanti della provincia, guardiamo con cordoglio all'avvenire che apparecchia duri giorni alla monarchia ed al paese.... Per salvare la dignità della Dieta noi crediamo sia nostro dovere abbandonare quest'Assemblea, la cui attività costituzionale non è rispettata dal governo.

La dichiarazione conclude con un appello all'Imperatore «il difensore del diritto» che aiuterà e proteggerà il Tirolo.

Il documento porta 35 firme fra le quali un vescovo, un vicario arcivescovile, 3 canonici, ed altri ecclesiastici, parroci, decani, curati.

Il barone Dipauli, uno dei sottoscritti, gridò un «Viva all'Imperatore, l'unico protettore del Tirolo!» ripetuto dagli altri, dopoché i clericali in massa si ritirarono.

Il governatore Taaffe si alzò per dichiarare senza fondamento ed illegale la protesta, e come non avvenuta. Di fronte al contegno, contrario ai suoi doveri, della maggioranza della Dieta che ha trascinato con sé l'impossibilità della continuazione delle sedute, sono nella necessità di tacere le mie ulteriori dichiarazioni.

Avendo il deputato Wildaner (liberale) chiesto la parola, il capitano territoriale (Laudeshaupmann, che funziona come presidente della Dieta) gli rispose che la Dieta non poteva deliberare. Il deputato Wildaner con tuttocché disse alcune parole di protesta contro il contegno della maggioranza.

Si notarono fra quelli che protestarono soprattutto i deputati liberali del Tirolo italiano.

La minoranza della Dieta tirolese ha risposto con un altro indirizzo alla protesta fatta dai clericali, e che ha avuto per conseguenza lo scioglimento di quella Dieta.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 12. — Le autorità austriache oltre Lubraticch arrestarono Petrovich, la signorina Marcour, Faetta ed altri.

PARIGI, 12. — In una riunione di 300 deputati e senatori fu dichiarato di perseverare nella decisione presa antecedenemente sulla necessità di rinnovare il personale amministrativo che finora combatte i repubblicani. Gambetta insistette sulla necessità di questo rinnovamento.

Riguardo al ministero disse di attendere gli atti e il programma senza sfiducia e senza fiducia.

Victor Hugo al Senato, e Raspail alla Camera presenteranno il 18 marzo un progetto di amnistia generale per tutti i condannati politici dal 1870 in poi.

Una violenta burrasca imperversò nel nord e nell'ovest: i telegrafi sono rotti.

LONDRA, 12. — L'imperatrice d'Austria recossi a Windsor per visitare la Regina.

Una parte dei fondi tolti alla Banca del Belgio fu trovata nei bagagli di certo Lugre, il quale fu arrestato a bordo del vapore che partiva per l'America. Lugre fu tenuto prigioniero.

MONTEVIDEO, 11. — Il Presidente della repubblica ha dato le dimissioni. Fu tenuto un meeting per proclamare Latoni dittatore.

NOTIZIE DI BORSA

Rendita italiana	74 80	—	74 90	n.
Oro	21 78	—	21 71	—
Londra tre mesi	27 15	—	27 18	—
Francia	108 80	—	108 80	—
Prestito Nazionale	54 50	n.	55 25	—
Obbl. regia tabacchi	843	—	840	—
Banca nazionale	2015	—	2032	—
Azioni meridionali	327	—	3 1/2	—
Obbl. meridionali	240	—	230	—
Banca Toscana	1080	—	1075	—
Credito mobiliare	667	—	675	—
Banca generale	—	—	—	—
Banca italo german.	—	—	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	—	—	77 20	—
Parigi	10	—	11	—
Prestito francese 500	103 80	—	103 90	—
Rendita francese 3 0/0	66 57	—	66 60	—
italiana 5 0/0	70 85	—	70 60	—
Banca di Francia	3500	—	3640	—
VALORI DIVERSI				
Ferrovie lomb. ven.	238	—	237	—
Obbl. Ferr. V. E. 1866	66	—	67	—
Ferrovie Romana	224	—	225	—
Obbligaz.	224	—	223	—
Obbligaz. lombarde	244	—	242	—
Azioni Regia Tabacchi	—	—	—	—
Cambio su Londra	25 20	—	25 21	—
Cambio sull'Italia	8 14	—	8 14	—
Consolidati inglesi	94 14	—	94 25	—
Banca Franco Italiana	18 63	—	18 40	—
Vienna	103	—	11	—
Austriache ferrate	282	—	283	—
Banca Nazionale	9 28	—	9 28	—
Napoleoni d'oro	8 90	—	8 90	—
Cambio su Parigi	46	—	45 85	—
Cambio su Londra	117 10	—	115 85	—
Rendita austriaca arg.	70 15	—	70 85	—
in carta	67	—	67 20	—
Mobiliare	170 75	—	171 50	—
Lombarde	108 25	—	108 50	—
Londra	10	—	11	—
Consolidato inglese	94 14	—	94 14	—
Rendita italiana	70 14	—	71 3 1/2	—
Lombarde	—	—	—	—
Turco	18 1 1/2	—	19 1 1/2	—
Cambio su Berlino	—	—	18 3 1/2	—
Tabacchi	61 5 1/2	—	62 3 1/2	—
Spagnuolo	18 1 1/2	—	18 1 1/2	—

